

Un impegno comune per la zootecnia lucana

Portato a termine il processo di regionalizzazione, Ara della Basilicata e Assessorato all'agricoltura sono al lavoro per assicurare agli allevatori gli strumenti tecnici e strategici per dare forza alla zootecnia locale

di GIOVANNI DE LUCA

Senza la zootecnia, senza l'allevamento e senza l'impegno degli allevatori lucani, la Basilicata perderebbe un patrimonio economico e culturale immenso. Ed è per questo che il lavoro di riorganizzazione del Sistema allevatori che nelle ultime settimane ha portato alla nascita di una struttura unica su base regionale, nella quale sono confluite le due associazioni provinciali allevatori di Potenza e Matera, acquisisce un valore fondamentale. Da un lato la nascita dell'Associazione regionale allevatori (Ara) Basilicata consente di ottimizzare

le risorse economiche disponibili, garantendo agli iscritti un elevato livello di servizi; dall'altro permetterà di meglio pianificare gli interventi e i pro-

FOTO A FIANCO
Palmino Ferramosca, presidente dell'Ara Basilicata e allevatore di bovini da latte



FOTO SOPRA
La Podolica, una delle più tradizionali forme di allevamento estensivo della Lucania

getti, fortificando il rapporto fiduciario che si è venuto a creare con il consumatore e le istituzioni. Lo ha ricordato a Ferrandina (Mt) il presidente **Palmino Ferramosca** nell'aprire un seminario dedicato alla zootecnia estensiva lucana, sottolineando il ruolo che gli allevatori rivestono nella salvaguardia di un territorio spesso ostile e difficile da rendere produttivo, diventando veri e propri "angeli custodi" dell'ambiente. Concetti condivisi anche da **Giuseppe Blasi**, che al Mipaaf guida il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, persuaso che nel futuro del Mezzogiorno la zootecnia giocherà un ruolo di rilievo.

Obiettivi chiari

"È stato un percorso impegnativo – conti-

nua Ferramosca – che ha dovuto superare più di un ostacolo nel suo cammino, ma che il Sistema allevatori ha concluso positivamente utilizzando gli strumenti del confronto e della trasparenza con i propri associati e con l'Assessorato regionale all'agricoltura, che è sempre stato vicino al mondo zootecnico anche in questo frangente".

Una collaborazione fattiva, che ha visto l'impegno dell'assessore **Rosa Mastrosi-mone** che in questo momento di crisi per il settore primario sta sostenendo le ragioni del mondo agricolo, guardando al futuro del comparto. Da questo rapporto di

fiducia è scaturita la recente Deliberazione delle norme in materia di Associazioni allevatori e servizi di assistenza tecnica in zootecnia, che con respiro triennale garantiscono un importante supporto alle stalle lucane, valorizzando le produzioni tipiche e di qualità della Basilicata.

Una regia attenta

In quest'ottica l'Amministrazione regionale può esercitare in pieno il suo ruolo di regia, svolgendo funzioni di indirizzo e di sorveglianza del processo di programmazione, verificando la qualità dei programmi e dei progetti sottoponendoli a valutazioni di impatto e di risultato.

Le difficoltà con cui il mondo zootecnico lucano deve confrontarsi probabilmente sfuggono al consumatore. Basti però ricordare che anni fa il valore di un litro di latte alla stalla corrispondeva a 3 litri di gasolio, mentre oggi il ricavo ottenuto dalla vendita di ben 4 litri di latte non basta ad acquistare 1 litro di carburante. Senza dimenticare il problema dei costi di alimentazione del bestiame, letteralmente "schizzati alle stelle" rappresentando oggi sino al 70% dei costi di produzione.

Una situazione alla quale si deve far fronte con una risposta di sistema, come ricorda l'assessore all'agricoltura e allo Sviluppo rurale Rosa Mastrosimone, decisa a "puntare in Basilicata ad una forte innovazione di processo e di prodotto, specie in alcuni comparti come la zootecnia e l'ortofrutta". Un progetto complesso che può contare sul sostegno economico-finanziario del Psr (Piano di sviluppo rurale) che prevede un investimento pubblico complessivo pari a circa 700 milioni di euro.

Tra le azioni strategiche per lo sviluppo del comparto agroalimentare, emergono i PIF (strumento per affrontare alcuni dei nodi strutturali ed economici che caratterizzano l'agricoltura regionale), che vedono protagoniste le filiere trainanti del settore agroalimentare lucano con una dotazione finanziaria pubblica di 90 milioni di euro.

FOTO A FIANCO, DALL'ALTO

La Lucania è una delle aree che hanno aderito con maggior enfasi al marchio Itallialleva

L'ovicoltura è uno dei settori più radicati della zootecnia estensiva lucana

Progettualità condivisa

"In Basilicata - spiega l'Assessore - i problemi che assillano il sistema zootecnico sono riconducibili oltre che ad aspetti strutturali, alla logica di breve periodo che ha guidato gli interventi del passato. Oggi puntiamo su una progettualità di medio e lungo termine finalizzata a perseguire lo sviluppo di un sistema regionale competitivo su base qualitativa, economicamente remunerativo e socialmente compatibile. Puntiamo quindi ad impennare una politica organica per dare prospettive ai nostri allevatori e garanzie di sicurezza alimentare ai consumatori". Fra gli obiettivi inserire, oltre ai prodotti già certificati, anche gli allevamenti podolici nel Sistema qualità nazionale, che consentirà di puntare sul valore aggiunto della certificazione di prodotto e di beneficiare del premio alla macellazione previsto dall'art. 68.

Ma per garantire al consumatore sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e benessere animale in Lucania l'assistenza tecnica affianca l'attivazione di sistemi di autocontrollo e tracciabilità delle produzioni, senza dimenticare aspetti più strutturali legati al rafforzamento e alla formazione di filiere complete. Il tutto dando spazio alla riqualificazione delle strutture aziendali e all'individuazione di strumenti creditizi e fiscali per migliorare la redditività dell'impresa, tutelare la biodiversità e favorire la diversificazione aziendale.

"È un modo per rafforzare anche l'allevamento estensivo - spiega **Augusto Calbi**, direttore dell'Ara Lucania - una realtà che nella nostra regione è un vero bene pubblico oltre che essere una reale risorsa delle aree interne. Nella consapevolezza che per continuare a svolgere questo ruolo, la zootecnia deve poter rappresentare un



momento economico-produttivo reale che porta reddito nelle famiglie degli allevatori e degli addetti al settore".

Impegno diretto

"È la sfida che il Sistema allevatori - conclude il direttore generale di Aia **Paolo Scrocchi** - ha portato avanti in tutta Italia in questi ultimi anni, nella certezza che lo sviluppo del settore debba passare per un consolidamento dei rapporti con la collettività, al cui servizio in ultima analisi opera l'associazione". Un mix di competenze al servizio del consumatore che in Lucania vede nella neonata Associazione regionale allevatori un protagonista di primo piano, con rinnovate competenze e con la voglia di far conoscere al consumatore i plus di cui i prodotti della tradizione agroalimentare lucana sono ricchi. Giocando un ruolo attivo nella scena economica regionale, nel rispetto di un territorio unico. ■